

RESOCONTI STENOGRAFICO

213^a SEDUTA (Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 26 APRILE 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE
indi
del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.
Congedi	7927, 7941
Disegni di legge	
«Anticipazione della Regione alle Unità sanitarie locali della Sicilia» (631/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7934, 7938, 7944, 7946, 7947
CAPODICASA (PCI)	7935
PIRO (DP)*	7936
XIUMÉ (MSI-DN)*	7938
GALIPÒ (DC)	7939
COLOMBO (PCI)	7941, 7945
ALAIMO, Assessore per la Sanità	7943, 7944
TRINCANATO, Assessore per il Bilancio e le finanze	7945, 7946
(Votazione finale per appello nominale)	7947
(Risultato della votazione)	7947
«Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	7948
CHESSARI (PCI)	7948
(Votazione finale per appello nominale)	7953
(Risultato della votazione)	7953
Interrogazioni	
(Annuncio)	7927
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7930
LEANZA VINCENZO, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione	7931, 7933
PIRO (DP)*	7932
GALIPÒ (DC)*	7934
Sulla compagnia aerea "Linee aeree siciliane"	
PRESIDENTE	7953
PIRO (DP)*	7953
CHESSARI (PCI)	7955

Sul collegamento navale tra la Sicilia e Malta	
PRESIDENTE	7956
LO CURZIO (DC)	7956

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,35.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Parisi e Cicero per le sedute di oggi e l'onorevole Gorgone per le sedute di oggi e domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione da zona degradata del terzo mondo in cui versa il quartiere "Bruderi" di Taormina, totalmente privo, qual è, di strade interne che tali possano chiamarsi, di fognatura, di acqua, di illuminazione; esposto alle esalazioni mesistiche provenienti da precari canali che scorrono a cielo aperto e dai liquami che da essi fuoriescono; in condizioni di grave pericolo per la salute degli abitanti del detto quartiere sempre più esposti ad epidemie e malattie varie;

— quali tempestivi interventi intenda prendere al fine di consentire un minimo di vivibilità a quei cittadini sino ad oggi ignorati ed emarginati dal vivere civile, e per rimuovere, a tutela della loro salute, ogni causa di pericolo per la loro integrità fisica;

— quale intervento, in particolare, intenda spiegare per sopperire alle gravi inadempienze dell'Amministrazione comunale di Taormina che, in violazione di espressa norma di legge, non ha provveduto ancora a redigere il piano di recupero per la contrada "Bruderi" ed a chiedere il relativo finanziamento alla Regione;

— se non ritenga opportuno l'invio di un ispettore regionale per la rilevazione della drammatica situazione denunciata e la nomina di un commissario *ad acta* per la redazione di un piano di recupero e richiesta di immediato intervento finanziario inteso a rimuovere la grave, pericolosa e non civile situazione in atto esistente nel quartiere "Bruderi" di Taormina» (1597) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO.

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Chiesa di San Nicolò di Bari di Roccavaldina risalente al XVI secolo è stata restaurata in tutta la sua facciata esterna in dispregio a qualsiasi esigenza di conservazione dello stile architettonico ed estetico originario;

— anzi, è stata completamente deturpata nel suo aspetto monumentale in quanto le pareti in pietra antica sono state maldestramente coperte da passate di cemento ed intonaco colorite in rosa scuro;

— lo scempio totale è stato completato con la collocazione di pluviali esterni di materiale plastico di colore rosso;

per sapere:

— se sia a conoscenza di tale intervento assolutamente inopportuno oltre che deturpante;

— in riferimento a quale progetto è stato finanziato lo sconveniente restauro della chiesa in oggetto; quale è stato l'importo del finanziamento e quale impresa ha effettuato gli sconvenienti lavori;

— quali immediati interventi o provvedimenti intenda adottare a tutela del bene di interesse storico ed architettonico al fine di riportarlo alle condizioni originarie di particolare interesse monumentale» (1598) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— la "Unione sportiva Rocce" di Roccavaldina, che riceve annualmente contributi dalla Regione siciliana, pare versare in stato di completa illegittimità in quanto risulterebbe che dal 1972 ad oggi manca il riscontro di qualsiasi bilancio annuale preventivo e consuntivo e di documenti contabili in genere;

— non sono stati mai nominati dall'assemblea dei soci i tre revisori dei conti;

— manca di un elenco ufficiale del numero e dei nominativi dei soci;

— l'assemblea generale non è stata mai convocata dalla costituzione dell'associazione ad oggi, nonostante lo statuto preveda almeno una convocazione annuale dell'organo;

— conseguentemente, non sono stati mai eletti gli altri organi previsti dallo statuto dell'associazione;

— nonostante tale paventata situazione di illegalità, la suddetta associazione ha ricevuto in passato e tuttavia riceve contributi regionali erogati dall'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti; .

per sapere:

— se risponda a verità quanto sopra rassegnato;

— se non ritenga opportuno sospendere allo stato qualsiasi erogazione di contributi in favore della U.S. Rocce di Roccavaldina in at-

tesa di accertare la regolarità della gestione dell'associazione suddetta in ordine al suo regolare funzionamento, al rispetto degli adempimenti statutari ed alla trasparenza nella gestione» (1601) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

1) il sindaco di Delia ha rilasciato al dott. Antonio Carvello la concessione per la realizzazione di un edificio, previa demolizione del fabbricato esistente;

2) il dottor Carvello ha già iniziato i lavori, demolendo in parte una casa a piano terra nella quale nacque e visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza l'insigne critico letterario Luigi Russo;

3) la vicenda ha suscitato sdegno e stupore negli ambienti culturali dell'intero paese;

4) la Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento ha iniziato l'istruttoria per l'apposizione del vincolo, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

per sapere:

— se intenda intervenire con urgenza nei confronti della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento perché sia ordinata la sospensione dei lavori nell'esercizio della facoltà prevista dall'art. 20, comma 2°, della legge n. 1089 del 1939;

— se intenda, accogliendo il voto unanime della cultura italiana, apporre il vincolo previsto dalla legge citata all'intero edificio in considerazione sia delle circostanze sopra indicate sia dei riferimenti all'immobile contenuti nell'opera di Luigi Russo» (1596) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza*)

D'URSO - LAUDANI - ALTAMORE
- BARTOLI - GUELI - LA PORTA.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— il contratto unico Resais, siglato nel febbraio 1988 alla presenza dell'Assessore per l'industria, stabiliva una scala classificatoria di otto livelli per il personale dipendente, mancando tuttavia di definire una nuova dinamica dei passaggi di livello e creando così una situazione senza sbocco per buona parte dei lavoratori;

— si sono peraltro determinate condizioni di privilegio per quei dipendenti che accedono al lavoro straordinario, in particolare gli addetti agli uffici amministrativi della Resais, e per quelli che nel novembre del 1988 hanno beneficiato del passaggio di livello con procedure non previste nel contratto;

— il secondo comma dell'articolo 17 della legge regionale numero 34 del 1988, recante "Interventi per lo sviluppo industriale", introduce modifiche sul trattamento del personale delle aziende Espi che rendono facoltativo l'interruzione del rapporto di lavoro, nei termini fissati dalla legge regionale numero 7 del 1986, per quei dipendenti che non abbiano raggiunto trenta anni di contribuzione previdenziale;

per sapere:

— quale interpretazione dell'articolo 17 della legge regionale numero 34 del 1988 debba ritenersi valida, con particolare riguardo al limite dell'età pensionabile fissato dalla normativa nazionale in materia previdenziale, ex legge 23/12/1981, numero 791;

— quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alla mancata individuazione delle norme contrattuali sui passaggi di livello dei lavoratori Resais e per eliminare le situazioni di spequazione nel trattamento del personale, sia sul piano normativo che su quello economico» (1600).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che il Tar, con sentenza pubblicata il 17 marzo 1989, ha annullato

lato le elezioni svoltesi in cinque sezioni del comune di Gela nei giorni 29 e 30 maggio 1988 e disposto il rinnovo delle votazioni limitatamente alle citate elezioni;

per sapere:

se non ritengano che le elezioni debbano invece essere ripetute contestualmente in tutte le sezioni comunali di Gela che risultano coinvolte nel generale sospetto di brogli e irregolarità, allo scopo di ristabilire un patto di fiducia fra le istituzioni e i cittadini e dare ad essi la possibilità di scegliere nuovi amministratori realmente capaci di fare uscire la città dal gravissimo immobilismo e dalla crisi socio-economica in cui viene costretta dalla Giunta in carica» (1599) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— una crisi strutturale investe il settore agricolo, ed a causa della siccità sono emerse le grandi carenze delle risorse idriche;

— le ridotte risorse idriche e l'irrazionale utilizzo delle stesse pregiudicano non solo l'incremento delle aree a colture irrigue ed a maggiore redditività, ma compromettono anche irreversibilmente l'esistenza delle aziende esistenti;

— si rende necessaria la razionale utilizzazione di tutte le risorse idriche superficiali e sotterranei disponibili nel territorio, nonché il ricorso a tutte le tecnologie esistenti (desalinizzazione, depurazione, eccetera);

— la provincia di Ragusa, per la presenza di un'agricoltura caratterizzata prevalentemente da colture irrigue, corre il grosso rischio di vedere compromesso non solo lo sviluppo futuro ma soprattutto il mantenimento dell'esistente;

— tra le disponibilità idriche della provincia di Ragusa insiste la diga Ragoletto, le cui disponibilità al servizio del settore agricolo sono del 50 per cento, giusta convenzione a suo tempo stipulata tra il consorzio di bonifica dell'Acate e l'Anic-Gela;

— si sono modificate le condizioni preesistenti alla stipula della convenzione tra consor-

zio dell'Acate e Anic-Gela con la creazione, da una parte, di impianti di desalinizzazione e servizi dell'Enichem-Gela e, dall'altra, il sopravvenuto depauperamento delle risorse idriche a servizio dell'agricoltura nel territorio ragusano;

— esistono oggi le condizioni per la revisione della convenzione tra Enichem e consorzio dell'Acate;

per sapere:

— quali provvedimenti concreti intendano prendere per la razionalizzazione delle risorse idriche;

— se non ritengano opportuno intervenire nei confronti della Enichem-Gela, per la destinazione delle intere risorse idriche dell'invaso Ragoletto al servizio dell'agricoltura ragusana;

— se non ritengano opportuno prendere in considerazione l'attivazione di tutte le tecnologie (desalinizzazione, depurazione, etc.) per consentire l'utilizzo irriguo di tutte le disponibilità attualmente non sfruttate» (1602).

DIQUATTRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Lavoro».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3°, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Lavoro».

All'interrogazione numero 961 «Indagine conoscitiva sulle ragioni che hanno impedito la completa utilizzazione delle somme a disposizione del comune di Palermo per l'apertura di cantieri-scuola», dell'onorevole Cristaldi, non essendo in Aula l'onorevole interrogante, sarà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1001 «Indagine amministrativa in ordine a presunte regolarità commesse dal consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa per l'assunzione di agenti tecnici esattori ai sensi della legge regionale numero 175/1979 ed iniziative per il loro inquadramento a tempo in-

determinato, nonché per il promuovimento di un incontro tra tutte le parti interessate», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa è ente pubblico regionale sottoposto alla vigilanza della Regione;

— tale consorzio ha provveduto negli anni ad assunzioni di agenti tecnici esattori ai sensi della legge regionale numero 175 del 1979, ma per le normali attività e non per eccezionali esigenze, durante l'intero arco dell'anno;

— in tale pratica di assunzioni, nonché nelle modalità del contratto, si possono configurare gravi irregolarità di gestione;

— inoltre, i lavoratori venivano sottoposti a turni massacranti con punte di straordinario che arrivano alle 200 ore mensili;

— di recente veniva bandito un concorso per posti di agente tecnico esattore, per il quale veniva, non casualmente, richiesto l'attestato di operatore elettronico; sicché a quanti avevano per anni operato in condizioni di precarietà veniva di fatto reso impossibile vincere il concorso medesimo;

per sapere:

— se intenda avviare un'inchiesta amministrativa sull'operato del suddetto consorzio in merito alle assunzioni, all'organico, alla osservanza delle leggi che regolano la materia, essendo troppo numerosi i sospetti di irregolarità, come evidenziato nelle azioni legali messe in atto dai lavoratori e dai sindacati;

— quali iniziative intenda assumere perché si giunga all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori precari interessati, stante che essi non hanno operato per eccezionali esigenze, ma per le normali attività dell'Ente;

— se non intenda accelerare i tempi per un incontro, da tempo programmato e mai avvenuto, fra l'Ufficio regionale del lavoro, i lavoratori e le rappresentanze sindacali, ed il consorzio autostradale» (1001).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dagli accertamenti effettuati presso il consorzio dell'autostrada Messina-Catania-Siracusa è emerso che l'ente occupa numero 131 agenti tecnici esattori di cui 34 assunti nel giugno 1988 quali vincitori di un concorso e 16 immessi in attività dal gennaio 1989 in esecuzione di un provvedimento di ampliamento della pianta organica.

Nell'ambito dell'organizzazione delle attività connesse all'esazione dei pedaggi il predetto personale osserva turni di lavoro di otto ore che, da apposita programmazione predisposta dall'ente, sono così prestabili: ore 6 - 14; ore 14 - 22, ore 22 - ore 6 del giorno successivo. Ogni unità di personale presta attività, osservando un turno di servizio nella fascia oraria prestabilita, nel corso di due giornate consecutive e riposando il terzo giorno. Avviene, inoltre, che, in relazione ai flussi di transito in determinati periodi, la programmazione realizzata dall'ente preveda turni di servizio per 4 giornate consecutive e due giorni di riposo. Poiché i flussi di transito, oltre che nei periodi di punta risultano variabili anche nelle diverse ore della giornata, l'assegnazione degli esattori a ciascun casello è predisposta anche in funzione di tale fenomeno comportando, pertanto, anche la presenza di personale in stato di disponibilità nel senso che lo stesso provvederà nel momento di maggiore traffico veicolare ad attivare altre cabine per l'esazione dei pedaggi. Il personale in disponibilità, oltre ai fini suddetti, risulta di utilità anche per sopperire a sopravvenute impreviste esigenze quali assenze improvvise ed ogni altro possibile impedimento. I turni in questione, almeno nelle previsioni iniziali dell'Ente, sono predisposti in modo da determinare una prestazione settimanale per ciascuna unità di personale di 37 ore e 20 minuti, orario di lavoro concordato contrattualmente. Oltre al personale di ruolo l'Ente, nel corso degli anni, dal 1980 in poi, si è altresì avvalso delle prestazioni di personale precario trimestrale per periodi variabili nel corso di ciascun anno dai 4 agli 11 mesi.

Parte del personale in questione, la cui attività risulta essere sostanzialmente simile a quella prestata dai lavoratori di ruolo, è stata sottoposta dal 1984 in poi a turni di lavoro straordinario oltre i limiti previsti contrattualmente (articoli 2, 6 e

8 del contratto collettivo nazionale di lavoro), seppure tali limiti risultino derogabili sulla base dello stesso contratto nel corso di «eventi ed esigenze particolari» (articolo 16 del contratto collettivo nazionale di lavoro).

Dell'utilizzazione del personale trimestrale occupato dal consorzio e sottoposto alle suddette prestazioni era già stata data notizia all'Assessorato (con nota numero 75 del 5 gennaio 1989) da parte dell'Ispettorato del lavoro di Messina, il quale ha anche inoltrato un apposito rapporto informativo sui fatti accertati alla Pretura di Taormina. A decorrere dal secondo semestre 1988, conseguentemente alla assunzione delle predette 34 unità vincitori di concorso e di altre 16 per ampliamento della pianta organica (dal 1989), la programmazione mensile dei turni di lavoro di massima predisposti dall'ente e che risulta a tutt'oggi operante prevede un organico di 131 unità lavorative e l'assegnazione di un contingente di circa 100 agenti ai vari caselli, così ripartiti e distribuiti nei tre turni:

- Messina: unità 18: 2 al primo turno; 5 al secondo turno; 5 al terzo turno; 6 in disponibilità;
- Roccalumera: 9 unità: 2 al primo turno; 2 al secondo turno; 2 al terzo turno; 3 in disponibilità;
- Taormina Nord: 9 unità: 2 al primo turno; 2 al secondo turno; 2 al terzo turno; 3 in disponibilità;
- Taormina Sud: 12 unità: 2 al primo turno; 3 al secondo turno; 3 al terzo turno; 4 in disponibilità;
- Giarre: 12 unità: 2 al primo turno; 3 al secondo turno; 3 al terzo turno; 4 in disponibilità;
- Acireale: 12 unità: 2 al primo turno; 3 al secondo turno; 3 al terzo turno; 4 in disponibilità;
- Catania: 26 unità: 3 al primo turno; 7 al secondo turno; 7 al terzo turno; 9 in disponibilità.

A tale contingente soccorrono le altre 31 - 33 unità in organico, via via assegnate ai diversi caselli al verificarsi di assenze o impedimenti per sostituire il personale in congedo ordinario, straordinario, in permesso, eccetera. Sulla base di quanto sopra, il contingente globale di 131 unità degli agenti tecnici esattori risulta così generalmente assegnato ai vari caselli: Messina 31; Roccalumera 9; Taormina

Nord 12; Taormina Sud 18; Giarre 14; Acireale 13; Catania 34, per un totale di 131 unità.

In ordine poi alle presunte irregolarità commesse dal consorzio medesimo, l'ufficio provinciale del lavoro di Messina incaricato di effettuare gli accertamenti del caso ha comunicato che: nell'ultimo semestre, nell'ambito degli uffici di collocamento di Messina, Giardini, Letojanni, Roccalumera, Taormina è stato effettuato un solo avviamento (dall'ufficio di collocamento di Taormina); che in relazione al concorso a 30 posti per agente tecnico esattore, il relativo bando è stato adottato con delibera del 20 dicembre 1985, numero 78 C, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 13 del 29 marzo 1986, delibera che è stata sottoposta all'approvazione da parte della Presidenza della Regione. I 450 candidati sono stati tutti ammessi alle prove preliminari per mezzo di quiz bilanciati ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale numero 41/1985. Il calendario delle prove è stato il seguente:

- il 28 giugno 1987, prova scritta di cultura generale;
- il 19 e il 20 ottobre 1987, prova orale di cultura generale;
- il 21 maggio 1988, prova pratica su apparecchiature specifiche.

Sono risultati idonei 79 su 84. All'atto della graduatoria sono stati esclusi gli idonei non in possesso dell'attestato richiesto di operatore elettronico. I primi 34 idonei, 4 in più per vacanza di posti verificatisi nell'organico del consorzio, al momento degli accertamenti attuati dall'ufficio provinciale del lavoro di Messina risultavano già in servizio. Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione, a seguito della richiesta delle organizzazioni sindacali, si è svolto un incontro in sede regionale, incontro nel quale si è stabilito di proseguire la trattativa in sede aziendale. Successivamente, non risultano altre richieste di incontro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, prendo atto della risposta lunga ed articolata fornитami dall'onorevole Assessore, riservandomi di valutare più atten-

tamente di quanto non abbia potuto fare adesso — in certi momento peraltro ho avuto difficoltà persino a sentire quello che diceva l'onorevole Assessore — il merito della risposta. Tuttavia, mi pare di aver colto alcuni elementi positivi relativi al superamento, soprattutto con l'effettuazione di concorsi, di una situazione di pesantezza dal punto di vista gestionale e dal punto di vista dei rapporti con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali. Questo è certamente un fatto positivo ed era quanto, d'altro canto, con l'interrogazione si voleva sollecitare.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1269: «Provvedimenti urgenti per la corresponsione ai cittadini emigrati, elettori delle ultime consultazioni elettorali di Saponara (provincia di Messina), dei contributi straordinari previsti dalla legge regionale numero 55 del 1980» dell'onorevole Galipò. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il 29 e 30 maggio 1988 si sono svolte le elezioni amministrative in diversi comuni dell'Isola, tra i quali quello di Saponara (Messina);

— nel predetto comune sono rientrati numerosi elettori emigrati per esercitare il loro diritto elettorale;

— per agevolare tale rientro e per tenere sempre saldo il rapporto di questi emigrati con la madrepatria, la legislazione nazionale e regionale prevede agevolazioni, e specificatamente la legge regionale numero 55 del 4 giugno 1980 stabilisce il diritto ad un contributo straordinario a titolo di compenso per le spese di viaggio e di permanenza ai cittadini emigrati iscritti nelle liste elettorali;

— i comuni, in virtù dell'articolo 28 della predetta legge, sono autorizzati ad anticipare tali somme mediante prelievo da fondi propri o in gestione;

— a tutt'oggi l'Amministrazione comunale di Saponara, nonostante le richieste degli interessati ed il sollecito e reiterato intervento

di consiglieri comunali, non ha inteso provvedere a far fronte a quanto disposto con legge dal Parlamento siciliano;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di eliminare lo stato di disagio venutosi a creare nelle famiglie interessate ed il rischio di rendere poco credibili le Istituzioni del nostro Paese». (1269)

GALIPÒ

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in virtù dell'articolo 28 della legge regionale numero 55 del 1980 e successive modifiche, l'Assessorato regionale del lavoro è autorizzato ad erogare, tramite i Comuni, contributi a titolo di compenso per le spese di viaggio e permanenza ai cittadini emigrati iscritti nella lista elettorale dei comuni della Sicilia per la partecipazione all'elezione dell'Assemblea regionale siciliana nonché alle elezioni amministrative.

L'erogazione dei contributi di che trattasi, anche precedenti al 1988, ha incontrato difficoltà e ritardi dovuti alla esigenza dell'Assessorato di emettere il decreto di competenza solo a seguito del decreto presidenziale di ripartizione dei fondi per investimenti previsti dalla legge regionale numero 1 del 1979. Annualmente le disponibilità di bilancio riguardanti gli interventi anzidetti vengono accreditate ai Comuni in unica soluzione con mandati diretti, sulla base e ad integrazione della ripartizione operata dalla Presidenza in applicazione dell'articolo 33 della legge regionale 6 giugno 1984, numero 38 e dell'articolo 19 della legge regionale numero 1 del 1979. Relativamente al 1988, la Presidenza ha provveduto alla predetta ripartizione con decreto presidenziale numero 31 del 21 dicembre 1988, registrato alla Corte dei conti il 5 gennaio 1989, registro n. 1, foglio numero 73. Di conseguenza l'Assessorato, con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, ha provveduto al versamento in favore dei Comuni interessati delle somme occorrenti sulla base e ad integrazione della ripartizione operata dalla Presidenza. In definitiva, stante il meccanismo procedurale previsto dall'attuale le-

gislazione, i Comuni interessati sono costretti ad anticipare le somme occorrenti per il soddisfacimento delle richieste degli emigrati. Nel caso specifico, il Comune di Saponara non si è avvalso della facoltà di anticipare le somme spettanti per l'erogazione dei contributi di che trattasi a causa delle sue difficoltà finanziarie. Per evitare il ripetersi di tali inconvenienti, si ritiene che l'unica soluzione sia quella di una modifica dell'attuale sistema nel senso di eliminare il duplice intervento della Presidenza e poi dell'Assessorato del lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galipò per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo alla interrogazione, anche se non concordo sulla motivazione che il comune di Saponara non si sia attivato ad anticipare i contributi per difficoltà di cassa. I motivi sono diversi e voglio augurarmi che quanto auspicato dall'Assessore, nel senso di eliminare la duplicità di intervento, possa realizzarsi quanto prima, perché è assurdo che per rimborsare spese abbastanza modeste sia già trascorso un anno e a tutt'oggi questo non sia ancora avvenuto.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Anticipazione della Regione alle Unità sanitarie locali della Sicilia» (631/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Anticipazione della Regione alle Unità sanitarie locali della Sicilia», numero 631/A, relatore l'onorevole Capitummino.

Invito gli onorevoli componenti la seconda Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione» a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 212 del 12 aprile scorso, in sede di votazione dell'ordine del giorno numero 117: «Opportune iniziative a livello centrale e regionale per neutralizzare l'aggravio economico a carico degli utenti si-

ciliani comportato dal recente decreto legge governativo in materia sanitaria», a firma dell'onorevole Piro.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 118: «Contenimento in Sicilia degli effetti prodotti dalle misure adottate dal Governo nazionale in materia sanitaria» degli onorevoli Capodicasa, Parisi, Bartoli ed altri, del quale do nuovamente lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che i provvedimenti assunti nel campo della sanità dal Governo nazionale nel quadro della manovra finanziaria, lungi dal costituire reali misure di contenimento della spesa sanitaria, di razionalizzazione programmata del settore, di lotta agli sprechi e alle disfunzioni del Servizio sanitario nazionale, costituiscono un'intollerabile introduzione di balzelli ed imposizioni che colpiscono indiscriminatamente gli utenti del servizio;

considerato che tali misure, oltre a risultare inique e vessatorie, determinano un'ulteriore perdita di credibilità del servizio pubblico a vantaggio dell'area privata;

tenuto conto che dal complesso delle misure, le strutture sanitarie in Sicilia, già gravemente carenti sul piano strutturale e su quello funzionale, risultano gravemente colpite al punto che la già insufficiente dotazione di posti letto della nostra Regione risulterebbe ulteriormente decurtata a seguito della chiusura o riconversione di presidi ospedalieri con una dotazione inferiore agli standard previsti dal decreto;

considerato che, data la condizione di particolare disagio sociale ed economico della nostra Regione, gli utenti del servizio sanitario nazionale in Sicilia risulterebbero doppiamente penalizzati per il basso livello delle prestazioni e per la più alta incidenza del costo del servizio sul reddito medio della famiglia siciliana;

valutato che al fine di razionalizzare la spesa sanitaria, in particolare quella farmaceutica e

quella relativa alla diagnostica convenzionata, occorre seguire altre strade che non quelle infelici dell'inasprimento dei tickets;

considerato lo stato di preoccupazione e di inquietudine che le misure del Governo hanno determinato in Italia e in Sicilia, manifestatosi attraverso iniziative organizzate e spontanee degli utenti e delle loro famiglie;

facendosi interprete dello stato di disagio dei cittadini siciliani;

esprime la propria disapprovazione per le misure adottate dal Governo nazionale riguardanti la sanità; fa voti perché venga ritirato il relativo decreto ministeriale e impegna il Governo della Regione a promuovere iniziative e ad attivare provvedimenti per il contenimento in Sicilia degli effetti prodotti dalle misure adottate dal Governo nazionale» (118).

CAPODICASA - PARISI - BARTOLI - GULINO - AIELLO - ALTAMORE - CHESSARI - COLAJANNI - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - LA PORTA - LAUDANI - RUSSO - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per una breve illustrazione, anche se in sede di dibattito generale abbiamo ripreso alcuni spunti contenuti nell'ordine del giorno. L'atto in questione è legato in particolare ai provvedimenti riguardanti la manovra fiscale, economica e finanziaria del Governo nazionale, che con decreto numero 111 del marzo di quest'anno ha affrontato la materia sanitaria con una ottica che ormai trova contestazione non solo nelle forze dell'opposizione e diffusamente tra i cittadini e le forze del lavoro, ma anche all'interno della stessa maggioranza, da parte del Partito socialista come anche da parte di alcuni esponenti della Democrazia cristiana. Proprio in questi giorni si sono levate voci contro quella manovra che, così concepita, non solo non razionalizza, non contiene la spesa sanitaria, non disincentiva un ricorso non controllato all'uso del-

le strutture sanitarie ed all'assistenza farmaceutica, ma finisce per colpire indiscriminatamente gli utenti senza alcuna razionalità, alcuna selezione ed alcun discernimento. Abbiamo contestato la validità del decreto dal punto di vista della sua efficacia ai fini degli obiettivi che esso intende perseguire, cioè quello del contenimento della spesa e quello di un concorso alla spesa stessa da parte degli utenti. D'altra parte mi pare che l'esperienza politica, le esperienze che sono state compiute in materia di introduzione di *ticket* e di concorso alla spesa da parte dell'utenza, sia in Italia negli anni passati, sia in altri Paesi europei, dimostrano l'assoluta inutilità di queste manovre. Nel nostro Paese e anche all'estero sono stati compiuti degli studi nei quali si dimostra che l'aggravio dei costi per la sanità pubblica, per quanto concerne la riscossione è tale da vanificare gli effetti economici di una manovra di tal fatta, così come dal punto di vista del contenimento del ricorso alla struttura sanitaria e del contenimento della spesa per la diagnostica strumentale, per la spesa farmaceutica e anche per i ricoveri ospedalieri, l'efficacia di strumenti di questo tipo si è dimostrata quasi nulla. Addirittura in Germania, dove l'introduzione dei *ticket* è una esperienza ormai più che decennale (è stata introdotta nel 1977), è dimostrato che, malgrado i *ticket*, malgrado il concorso dei cittadini alla spesa, la spesa sanitaria in quel Paese è cresciuta in percentuale simile, se non uguale a quella del decennio precedente. Quindi, la verità è che, come abbiamo sostenuto, non è questa la strada per contenere il debito perché, mentre si può affermare che, alzando il prezzo di un servizio, se ne contiene la domanda, nel campo sanitario, trattandosi di un servizio primario relativo alla tutela della salute, questa tesi si dimostra assolutamente fallace.

Allora, la strada — come abbiamo detto — non è assolutamente quella dell'imposizione di balzelli che possono apparire solamente vessatori al cospetto di una resa del servizio sanitario che è assolutamente inadeguata e di livello molto inferiore rispetto alle aspettative; anzi in realtà questa imposizione appare sempre più ingiusta e iniqua. Per questa ragione abbiamo sollevato non tanto il problema della revisione e dell'inserimento di qualche elemento migliorativo nel decreto numero 111/89, quanto quello del suo vero e proprio ritiro.

Quella indicata dal Governo è una strada che non bisogna persegui-re; bisogna persegui-re altre strade per realizzare risparmi. A livello na-zionale abbiamo avanzato proposte che sono as-solutamente pertinenti e non contestate da parte di altre forze politiche, come anche dei tec-nici che si occupano di programmazione sani-taria; abbiamo proposto di fare entrare in vi-gore dal 30 giugno del 1989 la ripulitura del prontuario farmaceutico. La commissione ap-posita, istituita dal Ministero per la sanità, ha già completato i suoi lavori e si calcola che si potrebbero risparmiare 3.000 miliardi in tre an-ni, solamente facendo entrare in vigore il nu-ovo prontuario farmaceutico che dovrebbe cas-sare una serie di farmaci che sono considerati inutili, superflui o addirittura dannosi.

L'altra proposta è quella di disincentivare il ricorso ai laboratori privati o convenzionati per la diagnostica specialistica strumentale di labo-ratorio. Ma come? Aumentando e potenziando i laboratori del servizio pubblico. Abbiamo pro-posto di portare a dodici ore giornaliere il fun-zionamento dei laboratori del servizio pubblico. Solo con questa manovra, con un investi-mento di 1.500 miliardi, si verrebbe a reali-zare un risparmio di circa 4.000 miliardi. Avremmo un ritorno secco di circa 3.000 mi-liardi al cospetto di un ritorno che, attraverso l'introduzione del *ticket*, praticamente dovrebbe essere di 2.600 miliardi, così come preven-tivato dalla manovra di governo. D'altra parte, tutta una serie di misure che il Consiglio dei mi-nistri sembra intendere introdurre, allargando le esenzioni per il pagamento del *ticket*, a questo punto, ne dimostrerebbero la totale inefficacia; l'aumento dei *ticket* avrebbe solo il valore di messaggio, di simbolo inibitorio nei riguardi della spesa sanitaria e dell'utente che ricorre alla struttura sanitaria. Questo, nelle condizioni at-tuali, appare ingiustificato e noi lo contestiamo. Per questi motivi, considerato, oltre tutto, il li-vello del reddito medio della famiglia siciliana che verrebbe ad essere penalizzata doppiamente rispetto al resto del nostro Paese, e considerato che noi viviamo in una realtà regionale, dove il servizio fornisce prestazioni di livello assai in-feriore a quello della media nazionale, ci sem-bra che si imponga il problema di un adeguamen-to, di un intervento da parte del Governo regio-nale siciliano, ai fini del contenimento degli ef-fetti del decreto nazionale sul territorio siciliano.

Per questa ragione proponiamo che l'Assem-blea regionale siciliana esprima la sua disappro-

vazione verso l'introduzione dei *tickets* che sono previsti nel decreto numero 111/89 e nello stes-so tempo impegni il Governo a mettere in atto interventi che consentano di ridurne gli effetti, qualora il decreto dovesse essere approvato, sul territorio della Regione siciliana. Si può inoltre valutare quali possano essere queste misu-re. Va tenuto conto, però, che regioni come la Toscana e come l'Emilia-Romagna si sono già adoperate in tal senso introducendo degli stru-menti per quanto riguarda intanto il sistema di pagamento e per quanto riguarda anche alcuni interventi, che possono consentire di limitarne gli effetti o addirittura di vanificarli nel breve periodo. Tali provvedimenti potrebbero essere adottati anche dalla nostra Regione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole all'approvazione di que-sto ordine del giorno che raccoglie e contiene spunti, osservazioni e proposte simili in parte a quelli contenuti nell'ordine del giorno da me presentato e che non è stato approvato poc'an-zi. Mi dichiaro favorevole soprattutto perché nell'ordine del giorno viene detto, in maniera abbastanza chiara, che non si tratta oggi di ap-portare delle modifiche al decreto sui tagli alla spesa sanitaria o di apportarvi correzioni che possano addolcire in qualche modo la pillola, quanto piuttosto quello di contestare dalle fon-damenta innanzitutto la filosofia, la logica che sottende a questi provvedimenti e che li ha ispirati a contestare, poi, nei fatti, tutti i provve-dimenti, per le ragioni che sono state spiegate in maniera sufficiente e chiara nel corso del di-battito generale su questo disegno di legge.

L'obiettivo fondamentale è quello di esprime-re una valutazione negativa sul complesso dei provvedimenti e sulla logica politica che li ispira, in modo da chiederne la revoca, e non sol-tanto, quindi, quello di adottare accorgimenti che ne mitighino la portata. L'altro punto su cui esprimo la mia approvazione e che era con-tenuto già nell'ordine del giorno da me presen-tato, è quello relativo al fatto che, comunque, se dovesse permanere una previsione quale quella, o simile a quella attualmente in discus-sione in Parlamento, la Regione siciliana, così come d'altro canto è stato fatto nel passato e come si sta facendo in questi giorni da parte

di altre Regioni, predisponga degli interventi che consentano di diminuire l'impatto sociale che, in una realtà come quella siciliana, afflitta da un doppio male, quello della minore disponibilità di reddito e di un maggiore dissesto e degrado delle strutture sanitarie, può essere realmente devastante. Abbiamo definito questo un decreto «ammazzasalute» perché viola, innanzitutto, il disposto dell'art. 32 della Costituzione che garantisce, assicura a tutti i cittadini il diritto fondamentale ed inalienabile alla salute. L'apposizione dei *ticket*, soprattutto quello sul ricovero e sulle analisi, si configura, a nostro giudizio, come una vera e propria «taglia sulla sofferenza» perché perseguita coloro che sono costretti a far ricorso all'ospedale o alle strutture sanitarie, tendendo quindi a privatizzare il diritto alla salute, peraltro trasformando le strutture sanitarie e gli ospedali in veri e propri luoghi di mercanteggiamento o in esattorie per la riscossione di questo «balzello», fino ad arrivare a situazioni assurde come quelle registratesi in Sicilia, presso l'Ospedale Piemonte di Messina o il Policlinico di Palermo in cui è stata chiesta una sorta di caparra, cioè *ticket* anticipato per un certo numero di giorni. Forse in questi ospedali, considerando lo scarso livello delle prestazioni che sono in grado di garantire, avevano paura che l'ammalato nel frattempo morisse e non fosse più in grado di pagare il *ticket*! Una logica aberrante che travalica, proprio con una concezione burocratica dell'assistenza sanitaria, anche le indicazioni del decreto governativo. Si tratta, a nostro giudizio, di una scelta profondamente iniqua perché fa pagare tre volte, soprattutto ai lavoratori, ai pensionati, alla gente povera del nostro Paese lo stesso servizio spesso insufficiente e degradato: con l'imposizione fiscale, con i contributi specifici sulla malattia e poi con i *tickets*. Ma soprattutto viola un altro principio fondamentale del nostro ordinamento costituzionale, quello sancito dall'articolo 53 della Costituzione, in cui viene stabilito che i cittadini hanno l'obbligo di contribuire alle spese sociali, alla realizzazione dello stato sociale sulla base della propria condizione economica, mentre qui si fanno pagare i cittadini sulla base della gravità della malattia, per cui chi più è grave, quindi chi più si trova in condizione di bisogno deve pagare di più: di più l'ospedale, di più il *ticket* sulle prestazioni diagnostiche, di più il *ticket* sui farmaci.

Questa scelta introduce, inoltre, un altro concetto, a nostro avviso politicamente e cultural-

mente errato e profondamente iniquo, cioè quello per cui nel nostro Paese si assiste a lunghe degenze, c'è un eccesso di prestazioni diagnostiche, c'è un eccesso, anzi un abuso vero e proprio, di farmaci perché i cittadini non sono sufficientemente veloci ad uscire dagli ospedali, non sono sufficientemente lesti a farsi le analisi, non sono sufficientemente pronti a rifiutare il farmaco che il medico curante gli prescrive. Questa è una concezione aberrante, che «rigira la frittata», perché, se vi è una responsabilità nelle lunghe degenze, per i lunghi periodi di degenza, questa va ascritta totalmente e interamente non al cittadino, che credo farebbe volentieri a meno di entrare in ospedale e cerca comunque di starci il meno possibile, ma allo stato di dissesto totale delle nostre strutture sanitarie sulle quali non si interviene con decrezione di urgenza, come è stato fatto con il decreto «ammazzasalute». Così per i farmaci, invece di intervenire limitandone il numero, stabilendo un prontuario farmaceutico obbligatorio, controllando le prescrizioni dei medici — giacché c'è un meccanismo che lega i medici alle case farmaceutiche e al numero dei farmaci che vengono prescritti — si stabilisce il principio che se si consumano troppi farmaci la colpa è dei cittadini che sono troppo disponibili a farsi le punture o a prendersi le pillole. Si tratta di misure ingiuste, di misure inique, di misure aberranti che hanno il solo legittimo scopo di incentivare il ricorso all'ospitalità privata e creare le convenienze per il ricorso alla sanità privata, oltreché, come abbiamo già detto, alle forme assicurative e previdenziali private. Soprattutto perché, a fronte di questo, non c'è in realtà nessuna misura efficace, sul modello di quelle che anche qui adesso sono state indicate, che possa far intravvedere una inversione di tendenza.

Si tratta quindi di responsabilità politiche che, a livello governativo, sono state assunte. Le forze politiche dell'Assemblea altre volte e per altre cose, magari più eteree, si sono impegnate a difendere il popolo siciliano (ad esempio dal razzismo del Nord) mentre non sono disposte ad impegnarsi sul fronte del diritto fondamentale dei cittadini alla salute, in una Regione che è a Statuto speciale e che, quindi, ha il compito di intervenire a tutti i livelli e con tutti gli strumenti per abbattere le diseguaglianze e le ingiustizie che ai danni di questo popolo vengono perpetrare. Le forze politiche di maggioranza ed il Governo si dichia-

rano perfettamente d'accordo con il Governo nazionale e respingono gli ordini del giorno che contengono impegni politici precisi.

XIUMÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano si dichiara favorevole a questo ordine del giorno. Il Movimento sociale italiano, infatti, è contrario ai *tickets* e pensa che l'imposizione dei *tickets* perfino sul ricovero trovi riscontro storico solo nella tassa sul macinato che nel 1868 il Governo di Urbano Rattazzi tentò di imporre agli italiani e che, dopo disordini e cannonate, fu abolita dal successivo governo Depretis. I *tickets* rappresentano un'ingiustizia e la protesta popolare sta montando. Ai signori colleghi democristiani desidero ricordare solo quello che hanno affermato i Vescovi: l'Episcopato italiano in un suo comunicato riconosce «la spontanea e larga protesta per misure così difficili da capire e da accettare; misure che non porteranno certo sollievo alle casse dello Stato ma che eroderanno certamente il consenso dei cittadini verso i governanti». Queste affermazioni noi le sottoscriviamo in pieno. La sanità non si può salvare con i *tickets* ma con un'adeguata politica sanitaria che renda oculata la spesa, che preveda una limitazione della spesa farmaceutica. Oggi abbiamo dimenticato molte cose del passato: ricordiamo per un momento il passato, ritorniamo ai galenici fatti con le accortezze di oggi, ritorniamo a far produrre agli ospedali o al sistema sanitario i farmaci base. Solo così potremo contenere la spesa farmaceutica, fermo restando che le specialità d'avanguardia, le ultime scoperte della scienza, che presuppongono degli studi avanzatissimi e dei costi di produzione eccezionali, vanno mantenute nei limiti della loro utilizzazione. Non si può continuare a fare sanità sulle spalle dei malati, cercando di infierire sull'individuo che ha bisogno e cancellando così, con l'imposizione dei *tickets*, quello che è uno dei diritti che la Costituzione italiana dà ai cittadini: il diritto alla salute. Per questi motivi il Gruppo del Movimento sociale italiano dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 118 degli onorevoli Capodicasa, Parisi, Bartoli ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente ordine del giorno n. 119 «Iniziative a livello centrale per una revisione globale della politica sanitaria nazionale», degli onorevoli Galipò, Purpura, Leanza Salvatore e Leone:

«L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che l'emanaione del decreto legge 23 marzo 1989, n. 111 ha dato luogo a generali negative reazioni ed a differenziate posizioni sulla filosofia politica che sottende a tutta la manovra del Governo centrale nel settore della sanità;

ritenuto che provvedimenti di così grande impatto sulla collettività — pur improntati al concetto di partecipazione tariffaria degli utenti al costo delle prestazioni sanitarie — debbano essere caratterizzati da contenuti certi sotto il profilo delle aree sanitarie interessate, delle categorie esenti, della tutela dei cittadini più deboli, della salvaguardia dello stato sociale vigente nel Paese;

ritenuto che in ogni caso debbano essere esentate da ogni *ticket* le prestazioni strettamente inerenti alla prevenzione, così come sancito dalla legge numero 833/78 per quanto specificamente attiene alla tutela materno-infantile, alla medicina del lavoro, alla cura e prevenzione delle malattie mentali, etc.;

considerato il grave stato di disagio che caratterizza oggi l'assistenza sanitaria in Italia a causa dell'inadeguatezza della legislazione rapportata all'accresciuta domanda ed all'insufficienza dei servizi e l'esigenza di considerare contestualmente tempi e risorse necessarie;

considerata la necessità di incisive iniziative che siano in grado di superare da un lato le contingenti difficoltà legate all'applicazione del decreto legge numero 111/89 e dall'altro le carenze strutturali dell'organizzazione sanitaria del Paese;

impegna il Governo della Regione

a svolgere urgentemente ogni azione nei confronti del Governo centrale e degli Organi dello Stato per giungere in tempi brevi:

a) ad una revisione della legge di riforma sanitaria (n. 833/78) per gli aspetti relativi all'organizzazione del servizio sanitario nazionale, tenendo conto delle seguenti esigenze preliminari ed ineliminabili:

— modifica delle norme che regolano il rapporto di lavoro del personale dipendente, anche mediante l'introduzione dell'istituto del contratto di diritto privato, la gestione economico-finanziaria ed il sistema dei controlli sulle Unità sanitarie locali per renderle adeguate all'obiettivo della loro aziendalizzazione;

— definizione del regime di incompatibilità dei medici;

— provvedimenti che garantiscano il recepimento degli orientamenti espressi dalle Regioni in merito al prontuario terapeutico nazionale, con particolare riguardo alla riduzione del numero delle voci, pur nella salvaguardia dei medicinali indispensabili;

— limitazione del numero massimo di ore settimanali e di prestazioni nel convenzionamento esterno;

b) all'emanazione di un provvedimento organico che permetta il reale superamento degli attuali problemi della sanità, prevedendo i necessari livelli di flessibilità all'iniziativa regionale con particolare riferimento alle dimensioni territoriali delle Unità sanitarie locali ed all'autonomia degli ospedali ed assicurando, nel rispetto delle autonomie regionali, che le modifiche introdotte siano caratterizzate dalla massima chiarezza anche per quanto attiene al ruolo delle Regioni che devono essere considerate interlocutrici essenziali e primarie mediante i loro Assessori regionali della sanità;

c) alla riaffermazione del principio, da inserire nel relativo provvedimento, che il sistema di finanziamento del Servizio sanitario nazionale non deve costituire l'occasione per trasferire alle Regioni il disavanzo dello Stato. Occorre conseguentemente che le modifiche da introdurre siano precedute da un provvedimento che definisca la consistenza del fondo riconducendolo al fabbisogno reale del sistema, a seguito del ripiano, da parte dello Stato, dei deficit degli anni 1987 e 1988;

d) alla revisione del decreto legge numero 111/89 ed in particolare dell'art. 6 sui *tickets*, addivenendo ad una nuova formulazione che

riaffermi il principio dell'esenzione dal *ticket* delle prestazioni strettamente connesse alla prevenzione e sia improntata ai seguenti criteri:

— limitazione della diaria giornaliera ai primi giorni di ricovero e fissazione di un tetto annuale;

— emanazione di un tariffario unico nazionale con riferimenti di quantificazione economica per ogni esame diagnostico di laboratorio, strumentale, radiologico;

— elencazione il più possibile dettagliata ed analitica delle patologie da esentare dal pagamento dei *tickets*, con particolare riguardo ai ricoveri in terapia intensiva, agli interventi di alta chirurgia, alle patologie che richiedono lunghi o plurimi ricoveri nel corso dell'anno;

— elevazione del tetto di reddito per i più bisognosi e per gli anziani;

— esenzione per tutte le prestazioni sanitarie in caso di riposo per anziani non autosufficienti, in presenza di patologie plurime inerenti alla senescenza;

— facilitazione e semplificazione delle procedure di pagamento dei *tickets* sulle prestazioni sanitarie» (119).

GALIPÒ - PURPURA - LEANZA SALVATORE - LEONE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galipò per illustrare l'ordine del giorno.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per contribuire al dibattito che, per la verità, si è sviluppato in maniera sorprendente su una legge che serviva ad anticipare alcune provvidenze per far fronte ai deficit nelle Unità sanitarie locali. È stata un'occasione, per la verità, che ha consentito all'Assemblea un approfondito dibattito attorno al problema della salute, un dibattito nel corso del quale abbiamo registrato talvolta incoerenze e talvolta contraddizioni: ciascuno ha tentato di illustrare dal proprio punto di vista le difficoltà, addossandone le responsabilità spesso in maniera strumentale. Sono fin troppe le difficoltà nelle quali la sanità si dibatte nel nostro Paese e sono sicuramente difficoltà che si sono sviluppate nel corso del tempo. Sarebbe erroneo e strumentale addebitarle alla costituzione delle Unità sanitarie locali, per esempio, di-

menticando che a queste strutture abbiamo regalato ritardi ed insufficienze. Vorrei qui ricordare la posizione della Democrazia cristiana e del compianto Nicoletti quando manifestò contrarietà ad una ripartizione, ad una parcellizzazione di queste strutture ritenendo estremamente delicato e difficile affrontare il problema superficialmente e prospettando l'ipotesi di un rinvio nel tempo, almeno per la ripartizione di queste strutture. Restammo soli in quell'occasione, salvo oggi a sentire rilevare da più parti la loro inutilità, l'esigenza di una modifica, di una riconversione dell'intero sistema strutturale delle Unità sanitarie locali. Allora non fummo capiti, oggi siamo ritenuti responsabili di quanto di negativo esiste in queste strutture. Bisogna, invece, dare atto all'iniziativa, all'impegno del Governo, dell'Assessore Alaimo, nel tentativo di portare novità, di introdurre modificazioni in un sistema che non può trovare soluzioni con iniziative esclusivamente regionali.

L'occasione della imposizione di balzelli, che certamente riteniamo negativi, ha consentito a questa Assemblea, seppure in maniera improvvisata, di affrontare un dibattito che noi auspicchiamo possa avere un'altra occasione più puntuale, onorevole Assessore, nel corso della quale occasione vorremmo poter discutere del problema della sanità. Ma dicevo, abbiamo avuto modo di registrare incongruenze, contraddizioni come, per esempio, il fatto che si difenda il mantenimento delle strutture anche al di sotto dei limiti nazionali e poi, dall'altro lato, si vuole un impegno ad evitare sprechi. Bisogna mettersi d'accordo, delle due l'una: o manteniamo, o riteniamo che non siano modificabili strutture che ormai sono obsolete e non rispondono alla logica ed alle esigenze di una medicina moderna e, quindi, non abbiamo il diritto di imprecare o di chiamare la responsabilità governativa attorno agli sprechi; o dobbiamo farci carico dell'esigenza di una risposta nuova e diversa alle richieste che provengono dalla comunità civile. A parte, poi, che quelle posizioni nascono da una non conoscenza dell'iniziativa da parte del Governo che ha cercato e sta cercando tuttavia di difendere le strutture esistenti: certo, in una logica diversa, in una rivalutazione di queste stesse strutture in modo da farle rispondere con una medicina diversa, moderna alle esigenze che provengono dalla comunità.

Certamente siamo concordi con quanti sostengono che l'imposizione di questi balzelli non

serva a risolvere il problema della sanità nel Paese ed in modo particolare in Sicilia. Ed in questo senso il nostro ordine del giorno fa voti perché il Governo assuma un'iniziativa in questo senso per modificare, per modulari, rispondendo a quel principio istituzionale secondo il quale i cittadini possono e devono farsi carico di una contribuzione nella misura in cui è possibile a seconda delle loro capacità reddituali; così come ci rendiamo conto che uno dei problemi che va affrontato in maniera urgente e che non può consentire rinvio è, per esempio, quello di una regolamentazione del problema farmaceutico, del prontuario, essendo questo, a nostro avviso, un settore che va con grande puntualità, con grande determinazione affrontato. E già bisogna dire che in questo senso l'Assemblea regionale (l'iniziativa del Governo non è la sola) si è mossa quando ha tentato di portare avanti il problema dell'informatizzazione; così come riteniamo debba esser affrontato un discorso estremamente chiaro anche nel campo del convenzionamento, che certo non privi i cittadini della possibilità di usufruire di certe specializzazioni, ma che prima di ogni cosa metta la struttura pubblica in condizione di dare risposta alle domande che provengono dalla società.

C'è l'esigenza anche di farsi carico, da parte del Governo nazionale, di una rilettura della legge nazionale numero 833/78, legge estremamente importante, che ha rappresentato nel Paese un salto di qualità, ma che non può essere un'acquisizione immodificabile. Sulla scorta dell'esperienza e delle esigenze che da questa legge provengono bisogna farsi carico di una modifica che tenga conto di quanto abbiamo registrato in questi anni.

C'è, altresì, l'esigenza di risolvere la questione delle incompatibilità, a fronte anche del grave problema della disoccupazione in un settore che non può trovare altre risposte al di fuori della sanità. Allora si riscontra l'esigenza che, una volta per tutte, il Governo del Paese si faccia carico di una linea, di una scelta che sia in coerenza con le risposte che dobbiamo dare non solo alla società, che ha bisogno di strutture e di strumenti adeguati, ma anche ad una realtà che ha bisogno di fatti occupazionali. Questa legge riproduce — e non riusciamo a capire il motivo di tanta contrapposizione, quando altre volte questo è avvenuto in maniera molto semplice — un meccanismo che ci consente attraverso un'anticipazione, già con una predisposizione della stessa posta nella leg-

ge finanziaria, di chiudere una parte di questa esperienza certamente negativa, per potere, poi, se vogliamo essere seri fino in fondo, affrontare in termini reali il problema di una rilettura di queste strutture. Infatti, fino a quando non riusciremo a togliere la sanità pubblica dai gravami di un deficit che produce ulteriore deficit — perché le Unità sanitarie locali finiscono per essere gravate pesantemente da atti, da contenziosi extra giudiziali — e, inevitabilmente, altri balzelli impositivi, fino a quando dicevo non riusciremo a togliere queste strutture dal grave impasse in cui si trovano, con grande difficoltà potremo porre mano ad una riconsiderazione di tutto l'intero quadro della sanità in Sicilia; questo problema diventa più urgente nel momento in cui lo Stato, il Governo del Paese si prepara, attraverso le enunciazioni fatte ed i decreti emanati da parte del Ministro, ad una riorganizzazione più rispondente alle esigenze della società. Se non cogliessimo questa occasione, se non ci facessimo carico di chiudere con grande celerità e con grande coraggio questa spaccatura, non riusciremmo certamente ad essere puntuali sul piano dei controlli, sul piano delle coerenze. Vorrei dire soltanto che qui ci troviamo in presenza di bilanci e di documenti finanziari che sono stati sempre passati al vaglio dei sindaci revisori, che sono strumenti e strutture accessibili a questa Assemblea regionale. Quindi, se vi fossero stati motivi di rilievo e di contestazione, quella sarebbe stata la sede nella quale questi rilievi dovevano essere valutati. Il resto è opinabile, il resto è considerazione politica che ciascuno porta avanti secondo il proprio modo di vedere il problema della sanità.

Congedo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che ha chiesto congedo per oggi e per domani l'onorevole Assessore Placenti.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 631/A.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riprendere alcune delle ultime parole dette dall'onorevole Galipò poc'anzi, in riferimento alla discussione che stiamo svolgendo, quando ha proposto di chiudere con molta dignità o con un minimo di dignità, non ricordo, la discussione che riguarda gli ordini del giorno.

Abbiamo concluso la fase della discussione generale sul disegno di legge, e ognuno è intervenuto, ha parlato, ha spiegato la posizione del suo Gruppo; abbiamo aperto la discussione sugli ordini del giorno, che si accentra su un problema: quello della manovra fiscale del Governo sulla sanità che ha portato alla emanazione della legge che istituisce dei nuovi *tickets* sulla salute e su questo provvedimento del Governo gravitano gli ordini del giorno presentati in questa Aula, alcuni dei quali sono stati già discussi e votati. Anche quello presentato dalla maggioranza, credo, dovrebbe seguire lo stesso itinerario, cioè quello di dire chiaramente ed esplicitamente che, nel contesto della politica complessiva che nel settore della sanità dovrrebbe svolgersi, la questione principale è quella dei *tickets*, perché credo che da questa Assemblea regionale raramente sia venuto fuori un ordine del giorno di approvazione di provvedimenti governativi nazionali che penalizzano le classi meno abbienti.

Gli ordini del giorno che sono stati approvati dall'Assemblea regionale hanno sempre impegnato Governo e Presidenza dell'Assemblea per tentare di frenare, di fare modificare quelle manovre del Governo nazionale che comportassero aggravi nelle condizioni già disagiate della popolazione meridionale e siciliana. Se l'ordine del giorno della maggioranza fosse approvato in quest'Aula, sarebbe il primo caso di approvazione integrale della manovra del Governo. Credo che, poiché gli ordini del giorno sono stati discussi con ritardo e la discussione è stata rinviata per alcuni giorni, si possa dire che i firmatari sono stati colti con le mani nel barattolo della marmellata.

Per quanto riguarda i *tickets*, all'interno dell'ordine del giorno della maggioranza si prevede la modifica che il Governo nazionale pro porrà oggi alla Commissione sanità della Camera dei deputati. Allora il problema è il seguente: se l'Assemblea regionale sia chiamata ad esprimere una propria posizione non solo autonoma, ma che contribuisca a modificare la manovra nazionale e non invece un'opinione,

un ordine del giorno che sia di conforto alla manovra del Governo nazionale. Se, infatti, lo ribadisco, questo ordine del giorno venisse approvato, sarebbe di conforto e di approvazione della nuova manovra che il Governo oggi proporrà in Parlamento. I proponenti lo sapevano, e la manovra non era così scoperta la settimana scorsa quando l'ordine del giorno è stato presentato, mentre lo è oggi che tutti i giornali da alcuni giorni parlano delle modifiche proposte alla Camera.

Allora, in riferimento alla questione della manovra fiscale nel settore della sanità, occorre valutare se in Italia sia possibile continuare ad avere rispetto alla sanità l'atteggiamento che si è avuto negli ultimi quindici giorni, dalla data di emanazione del decreto legge del Governo in poi. Chi vuole giustificare l'introduzione dei *tickets*, quando afferma che «anche in Francia, in Inghilterra, in Svezia, in Unione Sovietica ci sono i *tickets*» pone a raffronto due sistemi che sappiamo essere molto distanti l'uno dall'altro. Sappiamo bene, infatti, cosa sia la sanità in Sicilia, nel Meridione, in gran parte d'Italia e cosa invece in Francia, in Svezia e in Inghilterra, dove parecchi di noi sono andati a curarsi vista l'impossibilità di curarsi nelle nostre strutture. Non si possono mettere a raffronto due sistemi, uno che garantisce effettivamente e l'altro che garantisce soltanto sulla carta, con l'insieme dei sistemi che esistono in questi Paesi. Il sistema applicato in altre parti d'Europa, quello del pagamento di un *ticket*, assicura la sicurezza nella salute; questo invece è un *ticket* che viene introdotto per garantire gli sprechi nel settore della salute. Se alcuni Paesi, per mantenere quel livello di strutture sanitarie, quel livello di garanzie sanitarie, hanno dovuto, oltre alle tasse che paga il cittadino, introdurre dei *tickets* particolari, dobbiamo sapere che qui in Italia il problema è totalmente opposto e che per garantire gli sprechi, le speculazioni, le clientele, i parassitismi, che si sviluppano nel campo sanitario, si prendono provvedimenti come quelli che il Governo assume e che noi siamo costretti a contrastare. Il problema è sapere cosa si fa per diminuire gli sprechi, quando è provato che per raggiungere gli stessi risultati che con la manovra fiscale di questo provvedimento il Governo persegue basterebbe risolvere due problemi non propriamente attinenti ai comitati di gestione, onorevole Purpura: quello dei prontuari terapeutici — che non sono di competenza dei comitati di gestione —

e quello dell'incompatibilità dei medici. Sono due questioni di competenza nazionale. Ciò significa combattere grandi interessi, quali quelli delle industrie chimiche farmaceutiche, e combattere i grandi interessi delle baronie che a qualcuno fa comodo continuare a mantenere. Allora, visto che nessun ordine del giorno è stato approvato finora veramente, c'è da chiedere alla maggioranza che ha presentato quest'ordine del giorno di ripensarci e di ritirarlo.

Questo vorrà dire che il dibattito sulla sanità in Sicilia svoltosi in quest'Aula, in questa occasione finisce senza alcuna presa di posizione politica; sempre meglio, comunque, di prendere una posizione che legittimi l'istituzione dei *tickets*, la giustifichi e ponga soltanto l'esigenza di chiarire le modalità procedurali, cioè se si debba pagare prima di entrare in ospedale o all'uscita... Non si tratta, infatti, di fare chiarezza su come si paga o su cosa gravi il *ticket* farmaceutico o il *ticket* sanitario. Questo, infatti, significherebbe ammettere l'utilità e la giustizia dei *tickets*, in Italia.

Allora, veramente, ciò che sollecito non è l'emendamento dell'ordine del giorno, o una riflessione della maggioranza, ma è di riconsiderare l'opportunità politica che questa Assemblea, a prescindere da chi voti l'ordine del giorno, oggi concluda il dibattito in corso sulla sanità con un ordine del giorno che in definitiva dà ragione al Governo e consente, quindi, che si continui a gestire la sanità in Italia nel deprecato modo in cui si è gestita in tutto questo periodo; parlo di gestione complessiva, e non voglio soffermarmi su nessun caso particolare dello stato della sanità in Italia né su quello siciliano, ancora peggiore, specialmente in alcune unità sanitarie locali. Non voglio entrare nei particolari, non mi interessa, perché vorrei rimanere nel generale. Una cosa sola vorrei sottolineare in ordine alle modifiche che il Governo intende apportare ai *tickets* rispetto al provvedimento di legge ancora vigente. È qualcosa che, credo, dovrebbe servirci per un ulteriore rafforzamento del convincimento che già abbiamo maturato. Nel decreto-legge il Governo stabilisce un *ticket* ospedaliero differenziato per le case di cura private e per gli ospedali pubblici; nel momento in cui si modifica, una delle modifiche è l'equiparazione: si paga nel pubblico come nel privato. Ancora una volta, non c'è neanche un elemento selettivo, anche minimo, neanche un segnale. No, l'unica istanza recepita con certezza è stata quella re-

lativa alle cliniche private: è discriminante, è anticonstituzionale, stabilire che il costo del ricovero nella casa di cura privata sia di 15.000 lire al giorno, mentre negli ospedali pubblici è di 10.000 lire. L'unica richiesta della quale finora il Governo nazionale ha assicurato al cento per cento l'accoglimento è questa. Ancora una volta, ciò è indicativo del fatto che si vogliono perseguire certi interessi che non sono quelli di creare una sanità a livello europeo, con costi europei, ma di fornire un servizio sanitario che risponda a certe esigenze della classe dominante italiana. Per questo, non solo mi dichiaro, anche a nome del mio Gruppo, contrario all'ordine del giorno, ma vorrei richiamare l'attenzione dei presentatori sul quesito se sia o meno opportuno che l'Assemblea regionale concluda questo dibattito con l'approvazione di questo ordine del giorno che, come ho già rilevato, sarebbe il primo atto dell'Assemblea — a mia memoria e a mia conoscenza almeno —, il primo ordine del giorno che asserma: «Bravo il Governo nazionale, che ha fatto queste cose!».

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, per alcune puntualizzazioni. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che nella seduta di venerdì scorso il Governo chiese una breve sospensione dei lavori d'Aula per concordare un ordine del giorno unitario. Questa richiesta, avanzata dal Governo, era stata rifiutata dai presentatori degli ordini del giorno.

Ora, mi rendo conto che da parte di alcuni partiti politici, senza con ciò minimamente entrare nel merito, si è portata avanti una battaglia frontale contro i *tickets*, battaglia giustificabile e apprezzabile, dal loro punto di vista. Però gli ordini del giorno che sono stati presentati si limitavano semplicemente ad esprimere una critica generale sulla condizione del sistema sanitario ed invitavano l'Assemblea regionale a votare un ordine del giorno che spingesse il Governo a ritirare i *tickets*. L'ordine del giorno della maggioranza, al quale esprimiamo consenso, è di diverso taglio e affronta per la prima volta, in maniera organica, i problemi della sanità. Non entriamo nel merito del provvedimento nazionale, ma diciamo che, ove

questo provvedimento dovesse essere approvato, bisogna avere la certezza delle aree sanitarie da escludere e, comunque, dev'essere esclusa tutta l'attività di prevenzione.

Ma detto questo, che è la parte — a mio giudizio — marginale, devo anche dire che affrontiamo il problema in termini seri, per la prima volta in Assemblea, quando parliamo del regime delle incompatibilità, della definizione dell'orario di lavoro per le strutture private, quando introduciamo il principio — ripeto, per la prima volta in Assemblea — di revisione del prontuario farmaceutico nazionale. Ciò significa volere affrontare i problemi in termini concreti, dando delle indicazioni al Governo nazionale. Ma, in più, c'è un'altra cosa: per la prima volta, pubblicamente, l'Assemblea regionale, votando questo ordine del giorno, affronterebbe la questione della ripartizione degli stanziamenti relativi al fondo sanitario nazionale. Mi sembra che questi elementi siano sufficienti per potere dare forza comunque al Governo regionale, soprattutto al Presidente della Regione, nelle prossime ore e nei prossimi giorni, in sede di Conferenza nazionale dei Presidenti delle Regioni, per potere porre la questione, che è certamente la più scottante per la sanità siciliana. Per queste ragioni, il Governo esprime parere favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 119 degli onorevoli Galipò ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 631/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 1.

1. Nelle more dell'emanazione dei provvedimenti legislativi nazionali concernenti il definitivo ripiano della spesa sanitaria, di parte corrente, dell'esercizio finanziario 1987, le esigenze finanziarie connesse alle prestazioni sanitarie in Sicilia per l'anno 1988 so-

no assicurate con le modalità di cui ai successivi articoli».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 2.

1. L'Assessore regionale per la sanità, entro il limite massimo di lire 550 miliardi, autorizza i comitati di gestione delle unità sanitarie locali ad apportare variazioni ai bilanci di previsione dell'esercizio 1988 entro il termine di giorni quindici dalla data di pubblicazione della presente legge e ad assumere i relativi impegni entro trenta giorni dalla stessa data e determina vincoli e modalità per la contabilizzazione di obbligazioni pregresse per garantire il funzionamento dei servizi e la continuità della erogazione delle prestazioni sanitarie».

Presidenza del Vicepresidente Damigella.

Comunico che all'articolo 2 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sostituire le parole: «e determina vincoli e modalità per la contabilizzazione di obbligazioni pregresse» *con le parole* «per il riconoscimento di obbligazioni pregresse relative a prestazioni obbligatorie rese».

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha presentato questo emendamento all'articolo 2 perché la locuzione «determina vincoli e modalità» potrebbe essere interpretata come una possibilità per l'Assessorato di poter individuare criteri differenti dal riconoscimento delle obbligazioni effettivamente rese. È limitativo nei confronti del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 3.

1. Per le finalità di cui ai precedenti articoli e per far fronte ad inderogabili necessità connesse all'assistenza sanitaria è autorizzata la spesa di lire 600 miliardi a titolo di anticipazione della Regione sulle assegnazioni del Fondo sanitario nazionale che ancora verranno per l'esercizio finanziario 1988.

2. Le unità sanitarie locali sono tenute a versare a favore della Regione, entro quindici giorni dalla data di riscossione, le somme trasferite dallo Stato a titolo di ripiano dei disavanzi di gestione, entro i limiti delle anticipazioni effettuate dalla Regione medesima».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 4.

1. Per il finanziamento della spesa prevista dall'articolo 3 è autorizzato l'aumento di pari importo dell'ammontare dei mutui previsti per l'anno 1989 dall'articolo 10 della legge regionale 20 febbraio 1989, numero 5».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 4 *bis*:

«L'esecuzione del disposto contenuto nel secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 16 novembre 1988, numero 42, è rinviata al prossimo esercizio finanziario 1990».

Onorevoli colleghi, in ordine a questo emendamento la Presidenza desidera precisare e rilevare preliminarmente che ogni considerazione sulla sua ammissibilità deve essere svolta con equilibrata valutazione delle questioni procedurali, con una più generale valutazione di opportunità. Tutti conosciamo i particolari effetti prodotti dalla mancata attivazione di una norma procedurale relativa all'approvazione del bilancio dell'Ente acquedotti siciliani, effetti di paralisi amministrativo-contabile di tale Ente in una fase in cui l'emergenza idrica è in testa fra tutte le altre esigenze. Tutti, inoltre, conosciamo le difficoltà di sanare secondo le procedure più appropriate la regolarità di bilancio dell'Ente. Naturalmente, laddove a queste considerazioni si aggiungesse la valutazione che il disegno di legge trattato viene in Aula dalla Commissione «Finanza» e che la materia proposta dagli emendamenti, e in particolare di questo che ho appena letto, a firma dello stesso Presidente della Regione, è relativa ad analogo ambito, seppure sotto il profilo procedurale; se su questa impostazione esistesse il conforto dell'Assemblea, sapendo, e sottolineo questo aspetto, che naturalmente non può trattarsi né di un criterio di ordine generale, né di un fatto che possa essere assunto come precedente per regolare questo tipo di problemi, in questo caso la proposta di modifica potrebbe trovare accesso per essere votata dall'Assemblea.

La Presidenza ha già sentito sull'argomento l'opinione e l'orientamento dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e, confortata da questa opinione e da questo orientamento, ritiene di dovere ammettere l'emendamento alla discussione dell'Aula. Ovviamente non altrettanto sarà fatto per gli altri emendamenti presentati.

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

Articolo 4 bis/A:

«1. All'articolo 1, comma 2, della legge regionale 16 novembre 1988, numero 42, sono sopprese le parole: "che, accompagnato dalla

prescritta relazione, è approvato dall'Assemblea regionale unitamente al bilancio della Regione"»;

— dagli onorevoli Colombo ed altri:

emendamento sostitutivo dell'emendamento del Governo articolo 4 bis/A: «Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 16 novembre 1988, numero 42, è sostituito dal seguente: "Il contributo sarà determinato sulla base del bilancio di previsione dell'Ente approvato dalla Giunta di governo. Le relazioni al bilancio e le autorizzazioni della Giunta sono trasmesse alla competente Commissione unitamente al bilancio di previsione della Regione"».

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo articolo 4 bis/A.

(L'Assemblea ne prende atto)

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento a mia firma è stato presentato all'emendamento degli onorevoli Trincanato ed altri perché quest'ultimo era il primo a venire in discussione. Adesso potrebbe considerarsi riferito all'emendamento del Governo articolo 4 *bis*, che è rimasto in vita. L'emendamento interamente sostitutivo di quello del Governo propone una norma definitiva, e non di rinvio, che dal prossimo anno sostituisca la norma vigente, che prevede l'approvazione, da parte dell'Assemblea, del bilancio dell'Eas. Si demanda, in tal modo, alla Giunta di governo l'approvazione del bilancio dell'Eas e si prevede la trasmissione per conoscenza all'Assemblea regionale, unitamente al bilancio, delle relazioni dell'Eas e del Governo.

BONO. Ma che senso ha? Questa Assemblea può legiferare ogni due mesi in contraddizione con se stessa?

COLOMBO. In altri termini, l'emendamento del Presidente Nicolosi rinvia il problema, ma vi sarà modo di approfondirlo in seguito. Ritiro, quindi, l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo, quindi, in votazione l'emendamento articolo 4 bis, del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 4 ter:

«Per le finalità di cui agli articoli 2 e 13, secondo comma, della legge regionale 16 aprile 1986, n. 19, è autorizzata l'utilizzazione dell'avanzo di amministrazione accertato nel bilancio consuntivo di cui al terzo comma dell'articolo 5 della legge regionale medesima».

Lo dichiaro improponibile.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Articolo 4 quater:

«In dipendenza delle disposizioni di cui ai precedenti articoli, sono apportate al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1989 le seguenti variazioni:

Entrata:

capitolo 4563 «Somme da ricavarsi mediante la contrazione di mutui per la provvista dei fondi occorrenti per il pareggio del bilancio» + 600.000;

Spesa:

Titolo I — Spese correnti

Assessorato regionale bilancio e finanze

Rubrica 2 - Bilancio e tesoro.

Categoria 5 - Interessi.

Capitolo 21160 «Interessi e spese sui mutui contratti per la provvista dei fondi occorrenti per il pareggio del bilancio» (Spese obbligatorie) + 40.200 milioni.

Categoria 8 - Somme non attribuibili.

Capitolo 21257 «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese correnti - 40.200 milioni.

Assessorato regionale della sanità.

Rubrica 2 — Assistenza sanitaria ed ospedali.

Categoria 4 — Trasferimenti.

Capitolo 41719 (Nuova istituzione) "Somme da erogare alle Unità sanitarie locali, a titolo di anticipazione della Regione, nelle more dei provvedimenti statali di ripiano della spesa sanitaria di parte corrente per gli esercizi finanziari 1987 e 1988, per le esigenze finanziarie connesse alle prestazioni sanitarie in Sicilia" + 550 mila milioni.

(1.1-1.5.7.-2-08.08-5.5.1-1-) (L.R./89).

Capitolo 41720 (Nuova istituzione) "Somme da erogare a titolo di anticipazione della Regione nelle more dei provvedimenti statali di ripiano della spesa sanitaria di parte corrente per gli esercizi finanziari 1987 e 1988, a favore delle Cliniche universitarie, connesse con le prestazioni sanitarie in Sicilia" + 50.000 milioni.

(1.1-1.6.2.-2-08.08-05.05.03-01) (L.R./89)).

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo che l'emendamento articolo 4 quater sia posto, in sede di coordinamento, prima dell'emendamento articolo 4 bis del Governo, testé approvato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario*:

«Articolo 5.

1. All'onere di lire 40.200 milioni per interessi e spese di ammortamento del prestito di cui all'articolo 4 a carico dell'esercizio finanziario in corso, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo.

2. L'onere predetto e quello ricadente negli esercizi finanziari successivi, di cui lire 80.400 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 07.09 - Finanziamento di atti-

vità e interventi conformi agli indirizzi di piano o collegati all'emergenza».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capitummino ed altri il seguente emendamento articolo 5 bis:

«Nelle more della copertura di tutti i posti vacanti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali e quindi per sopperire alle esigenze funzionali nell'ambito dei servizi erogati all'utenza, nella considerazione che l'avvenuta riduzione dell'orario di lavoro stabilito per il personale dagli accordi di cui ai decreti del Presidente della Repubblica numero 348 del 1983 e numero 270 del 1987 non ha ancora trovato una naturale riconversione in nuovi posti di lavoro, i comitati di gestione delle unità sanitarie locali sono autorizzati a ricorrere a prestazioni di lavoro straordinario in eccedenza ai tetti massimi di cui agli articoli 17 e 81 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, numero 270, nei limiti e con le modalità di cui alla circolare numero 431 del 1988 dell'Assessore regionale per la sanità».

Lo dichiaro improponibile.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 6.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: «Anticipazione della Regione alle Unità sanitarie locali della Sicilia» (631/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per appello nominale del disegno di legge numero 631/A: «Anticipazione della Regione alle unità sanitarie locali della Sicilia». Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario. Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

MACALUSO, segretario, procede all'appello.

Rispondono sì: Alaimo, Barba, Brancati, Burghetta Aparo, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Culicchia, Diquattro, Di Stefano, D'Urso Somma, Errore, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Merlino, Nicolosi Nicòlò, Nicolosi Rosario, Ordile, Petralia, Pezzino, Piccione, Purpura, Rizzo, Sciangula, Trincanato.

Rispondono no: Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colombo, Consiglio, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Piro, Virlinzi.

Si astengono: Bono, Cristaldi, Cusimano, Damigella, Macaluso, Virga, Xiumé.

Sono in congedo: Ravidà, Parisi, Cicero, Gorgone, Placenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	56
Astenuti	7
Votanti	49
Maggioranza	25
Hanno risposto sì	37
Hanno risposto no	12

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale

dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numero 374/A «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984», iscritto al numero 2 del punto III dell'ordine del giorno. Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nel corso della seduta numero 118 del 20 aprile 1988, con la mancata approvazione dell'articolo 2.

Comunico che al predetto disegno di legge è stato presentato dal Governo il seguente

emendamento: Articolo 2 *bis*:

«1. Le spese complessive, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.108.456.597.210. Tale somma si riferisce per lire 4.694.389.381.433 alle spese correnti e per lire 3.414.067.215.777 alle spese in conto capitale.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 4.209.332.707.260 risultano stabiliti — per effetto di economie e perennazioni, verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 3.003.302.754.894.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 4.520.051.436.316, così risultanti:

Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
(in lire)		
5.216.688.241.539	2.891.768.355.671	8.108.456.597.210
1.375.019.674.249	1.628.283.080.645	3.003.302.754.894
		4.520.051.436.316*

In impegni
Residui passivi dell'esercizio 1983
Residui passivi al 31 dicembre 1983

PRESIDENTE. Il Governo intende illustrare l'emendamento?

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il problema che volevo porre è il seguente: non si tratta di un emendamento articolo 2 *bis*.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, possiamo considerarlo articolo 1 *bis*, poiché l'articolo 2 era stato respinto.

PRESIDENTE. Ritengo che l'obiezione dell'onorevole Piro sia superata.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse è utile ricordare che il disegno di legge numero 374/A che stiamo nuovamente esaminando, relativo all'approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 1984, ha avuto una sorte infelice. È stato molto sfortunato: nel 1988 ha subito un infortunio, poiché ha visto caducare, con il voto negativo dell'Aula, l'articolo 2, ma aveva subito prima un incidente ancora più grave, perché era stato respinto dall'Aula il passaggio all'esame degli articoli. Quindi, per ben due volte, l'Aula ha espresso la sua contrarietà all'approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1984 dando un giudizio negativo. L'onorevole Trincanato si è augurato testé che non insorga un ulteriore incidente. I colleghi della maggioranza evidentemente non nutrono molta fiducia nei confronti di questo rendiconto. Non so se la sfiducia riguardi anche la gestione, il Governo; comunque, per quanto riguarda il Gruppo parlamentare comunista, noi non possiamo che riconfermare la nostra contrarietà all'approvazione di questo disegno di legge e coerentemente ci comporteremo, esprimendo il nostro vo-

to contrario nei confronti dell'emendamento che è stato testè letto dal Presidente dell'Assemblea, poiché si tratta di una mera finzione, in quanto la sostanza dell'articolo è identica a quella della norma bocciata dall'Assemblea. Sono state cambiate soltanto alcune parole, mentre le cifre risultanti dalla gestione sono perfettamente identiche (e non potrebbe che essere così, perché altrimenti si commetterebbe un falso in bilancio, ma del falso in bilancio discuteremo più avanti, quando prenderemo in esame il rendiconto della Crias per il 1977).

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Vicepresidente della Commissione. Parere favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento articolo 2 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MACALUSO, segretario:

«Art. 3

Avanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio

finanziario 1984 ha determinato un avanzo di lire 842.425.029.252 come segue:

Entrate tributarie	L. 3.905.073.923.792
Entrate extratributarie	* 4.904.094.869.817
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	* 141.712.832.853
Accensione di prestiti	*
<i>Totalle entrate</i>	L. 8.950.881.626.462
Spese correnti	L. 4.694.389.381.433
Spese in conto capitale	* 3.414.067.215.777
Rimborso prestiti	*
<i>Totalle spese</i>	L. 8.108.456.597.210

Avanzo della gestione di competenza L. 842.425.029.252*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MACALUSO, segretario:

«Art. 4

Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1984, in lire 4.533.766.974.800, risulta stabilito come segue:

Avanzo della gestione di competenza	L. 842.425.029.252
Avanzo finanziario del conto del tesoro dell'esercizio 1983	L. 2.478.223.559.473

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:

Accertati

al 1° gennaio 1984	L. 4.453.181.693.776
al 31 dicembre 1984	* 4.460.270.127.485

* 7.088.433.709

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:

Accertati

al 1° gennaio 1984	L. 4.209.332.707.260
al 31 dicembre 1984	* 3.003.302.754.894

* 1.206.029.952.366

Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1983

L. 3.691.341.945.548

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1984

L. 4.533.766.974.800*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MACALUSO, *segretario*:

«Art. 5.

Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 4.551.727.684.312 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1984 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1984:

a) per somme rimaste da riscuotere	L. 2.061.129.241.069
b) per somme riscosse e non versate	» 2.458.365.111.364

Crediti di tesoreria

Fondo di cassa al 31 dicembre 1984

	L. 9.104.025.394.781
--	----------------------

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1984

Debiti di tesoreria	L. 4.520.051.436.316
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1984	» 50.206.983.665

	L. 4.533.766.974.800
	L. 9.104.025.394.781

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6 ed al relativo allegato di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978 numero 468, riportato a pagina 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«Art. 6.

1. È approvato l'allegato di cui all'articolo

12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468».

«Allegato di cui all'articolo 12, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468.

Nel corso dell'anno finanziario 1984 è stato disposto con decreto presidenziale numero 639 del 28 novembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 6 dicembre 1984, una variazione integrativa, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468, di lire 13.000.000.000, considerato che il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine non presentava la necessaria disponibilità per sopperire al fabbisogno per il pagamento di pensioni ordinarie e privilegiate ed altri assegni accessori».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6 con il relativo allegato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MACALUSO, *segretario*:

Appendice al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1984
Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana

«Art. 7.

Entrate

1. Le entrate correnti e in conto capitale accertate nell'esercizio finanziario 1984, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 44.298.317.638.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 1.222.462.100 risultano stabiliti — per effetto di maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 1.169.840.400.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 1.147.016.385, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	44.160.481.368	—	137.836.270	44.298.317.638
Residui attivi dell'esercizio 1983	160.660.285	—	1.009.180.115	1.169.840.400
Residui attivi al 31 dicembre 1984			1.147.016.385*	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MACALUSO, *segretario*:

«Art. 8.

Spese

1. Le spese correnti e in conto capitale, im-

pegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabiliti in lire 44.294.363.191.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1986 in lire 34.246.316.326 risultano stabiliti — per effetto di economie e perrenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 28.216.626.283.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 43.881.601.302, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	9.951.849.393	34.342.513.798	44.294.363.191
Residui passivi dell'esercizio 1983	18.677.538.779	9.539.087.504	28.216.626.283
Residui al 31 dicembre 1984		43.881.601.302*	

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MACALUSO, *segretario*:

«Art. 9

Avanzo della gestione di competenza

1. La gestione di competenza dell'esercizio

finanziario 1984 ha determinato un avanzo di lire 3.954.447 come segue:

Entrate correnti	L.	41.298.317.638
Entrate in conto capitale	*	3.000.000.000
<i>Totale entrate</i>	L.	44.298.317.638
Spese correnti	L.	18.791.875.041
Spese in conto capitale	*	25.502.488.150
<i>Totale spese</i>	L.	44.294.363.191

Avanzo delle gestioni di competenza

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

MACALUSO, *segretario*:

«Art. 10

Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1984 di lire 18.398.007.834 risulta stabilito come segue:

Avanzo della gestione di competenza	L.	3.954.447
Avanzo finanziario dell'esercizio 1983	L.	12.416.985.044
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:		
Accertati		
al 1° gennaio 1984	L.	1.222.462.100
al 31 dicembre 1984	*	1.169.840.400
		52.621.700
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:		
Accertati		
al 1° gennaio 1984	L.	34.246.316.326
al 31 dicembre 1984	*	28.216.626.283
		6.029.690.043
Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1983	L.	18.394.053.387
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1984	L.	18.398.007.834*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MACALUSO, *segretario*:

«Art. 11.

Fondo di cassa

1. È accertato nella somma di lire 61.132.592.571 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1984 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1984:

Per somme rimaste da riscuotere	L.	1.147.016.387
Fondo di cassa al 31 dicembre 1984	*	61.132.592.751
	L.	62.279.609.136

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1984	L.	43.881.601.302
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1984	*	18.398.007.834
	L.	62.279.609.136*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MACALUSO, *segretario*:

«Art. 12.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1984» (374/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per appello nominale del disegno di legge numero 374/A: «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984». Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario. Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

MACALUSO, segretario, procede all'appello.

Rispondono sì: Alaimo, Brancati, Burgarella Aparo, Campione, Canino, Capitummino, Cuccchia, Diquattro, Di Stefano, Errore, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Granata, Grizziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lo Curzio, Mazzaglia, Merlino, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Petralia, Pezzino, Piccione, Purpura, Rizzo, Sciangula, Trincanato.

Rispondono no: Aiello, Altamore, Bono, Chessari, Colombo, Consiglio, Cristaldi, D'Urso, D'Urso Somma, Gueli, Gulino, La Porta, Martino, Piro, Virlinzi, Xiumè.

Si astengono: Damigella, Macaluso.

Sono in congedo: Ravidà, Parisi, Cicero, Gorgone, Placenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	51
Astenuti	2
Votanti	49

Maggioranza	25
Hanno risposto sì	33
Hanno risposto no	16

(L'Assemblea approva)

Sulla Compagnia aerea «Linee aeree siciliane».

PIRO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché mi sembra necessario denunciare la brutta piega, anzi, a mio giudizio, la bruttissima, che sta prendendo la questione delle linee aeree siciliane, e perché ritengo doveroso cominciare ad investire l'Assemblea regionale di questo affare, perché di questo si tratta. Credo che tutti i colleghi abbiano seguito le vicende che, per restare soltanto a quelle relative agli ultimi giorni, hanno visto con grande *battage* pubblicitario annunciare, da parte della compagnia aerea LAS «Linee aeree siciliane», l'avvio di voli, pressoché regolari, da e per la Sicilia a tariffe dimezzate, anzi stracciate, e con la garanzia dell'assenza di scioperi anche quando le altre compagnie sono costrette ad annullare i voli, con contorno di prestazioni eccezionali. Abbiamo denunciato immediatamente quello che, a nostro giudizio, si configurava, nei termini in cui la LAS l'aveva pubblicizzato, quasi un imbroglio. Abbiamo detto chiaramente che la LAS non esiste, cioè esiste solo sulla carta con 20 milioni di capitale sociale, che non ha aerei, che non ha un disciplinare di volo e che finora non ha richiesto alcuna autorizzazione per esercitare servizi aerei di linea. Abbiamo, inoltre, chiarito che la LAS vola utilizzando gli aerei dell'Unifly Express, altra società facente corpo al gruppo Seway Eurofinance di cui fa parte anche la LAS e con il disciplinare dell'Unifly Express, che può volare soltanto con regolamento «Itc» cioè «Inclusive Tour Charter», e, quindi, con la possibilità di effettuare i collegamenti soltanto a quelle condizioni. Abbiamo anche detto che la LAS violava, pur di far volare qualche aereo, tutte le norme legislative e regolamentari che disciplinano i voli nel nostro Paese. A queste denunce abbiamo avuto una puntuale ed autorevolissima — e non credo pos-

sa esservene di più autorevole — conferma da parte di Civilavia che fa capo al Ministero dei Trasporti ed è l'organismo che sovrintende al regolamento ed alla sicurezza dei voli nel nostro Paese. Infatti, Civilavia ha dissidato la LAS a continuare a gestire in questo modo le linee aeree, esponendo una serie di motivi che in gran parte coincidono con quelli che noi avevamo denunciato.

Ora fino a qui, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ci sarebbe granché da preoccuparsi se LAS non fosse autorevolmente sponsorizzata e sostenuta dal Governo regionale e se l'ESPI lo stesso giorno in cui la LAS annunciava l'avvio dei voli non avesse annunciato che aveva praticamente concluso — senza che però nel frattempo ci fosse stata alcuna deliberazione da parte dell'Assemblea, che è la sola condizione alla quale si possono concludere accordi da parte di un ente collegato della Regione con chicchessia — un accordo o, comunque, di avere già stipulato un protocollo d'intenti con il gruppo Semay Eurofinance, e perciò con il finanziere d'assalto Paolinelli, che prevede l'entrata dell'ESPI nella LAS al 20 per cento con un capitale sociale complessivo di 360 miliardi; il che, se la matematica non è una opinione, dice che la Regione dovrebbe entrare in questa società con un investimento iniziale di 72 miliardi. Iniziale, perché per bocca dell'onorevole Merlino, autorevole esponente di questo Governo, abbiamo appreso che per sei anni questa compagnia non potrebbe che lavorare in totale perdita. Vorrei sapere dal Governo e dall'ESPI quali indagini sulla serietà e l'affidabilità del partner privilegiato che l'ESPI ha individuato sono state esperte.

Il mio gruppo ha presentato un'interpellanza in Assemblea e un'interrogazione al Presidente del Consiglio proprio su tutti quegli aspetti di contorno che precedono questo accordo dell'ESPI. Vorrei inoltre sapere che valutazione possa dare il Governo di un gruppo finanziario privato che, per far volare qualche aereo, ricorre a mezzi truffaldini, perché di questo si tratta; che imbroglia le carte, perché di questo si tratta. Vorrei sapere poi come abbia fatto il Presidente della Regione a prenderne le difese, come stamattina abbiamo appreso dalla stampa. Il Presidente della Regione non sta assumendo le difese di una iniziativa della Regione, ma quelle di un privato, perché tale esso è fino a questo momento, chiedendo per di più la mediazione e un intervento del Mini-

stro dei Trasporti per limitare la portata di leggi di questa Repubblica e per far sì che queste leggi non vengano sostanzialmente applicate. A me pare — se devo essere onesto — un fatto gravissimo che crea molti elementi di preoccupazione. Mi sembra, infatti, che tutto questo stia avvenendo attraverso canali extra istituzionali, come se si volesse mettere tutti e, prima fra tutti, l'Assemblea regionale, di fronte a fatti compiuti e ormai inevitabili. Ritengo politicamente e istituzionalmente grave l'iniziativa, che è stata assunta dal Presidente della Regione — presumo — a nome di tutto il Governo della Regione.

Un'ultima cosa vorrei sottolineare: dalla lettura della stampa quotidiana ci sembra di poter dire che è cominciata una grancassa a favore della LAS, fino al punto che qualcuno, ieri, si è spinto a dichiarare che chi si oppone alle linee aeree siciliane favorisce il razzismo. Si è parlato addirittura di razzismo dei cieli. L'intervento di Civilavia che ha avvertito: «Guardate che state violando le leggi di questa Repubblica» è stato considerato un intervento razzista, come se la LAS, o quello che essa rappresenta, fosse l'ultima frontiera sulla quale bisogna attestarsi per difendere l'autonomia e l'onore dei Siciliani, non rendendosi conto, tra l'altro, che in questo modo stiamo offrendo il destro all'opinione pubblica italiana perché, ancora una volta, tutto quello che succede in Sicilia sia considerato misterioso e un po' truffaldino, visto come stanno le cose, se non addirittura del tutto ridicolo. Anzi, così facendo, stiamo sprofondando nel ridicolo. Non credo che possa essere il finanziere Paolinelli l'alfiere dell'autonomia e dell'onore dei Siciliani e rifiuto, con sdegno, l'operazione che si cerca di far passare, anche da parte del Presidente della Regione: quella di avanzare dei dubbi, di gettare sospetti su chi, come noi, in particolare ha fatto opera di denuncia, ed anche se è stato autorevolmente confermato quanto da noi denunciato. In realtà si cerca di mettere a tacere le voci dissidenti, voci che dissentono proprio perché ritengono che questa operazione dovesse e debba essere una operazione seria, un momento importante per la nostra Regione e che non possa certo essere condotta come fin qui è stata condotta. Termino dicendo che a me pare — come ho detto all'inizio — indispensabile, a questo punto, riportare la questione dentro i canali istituzionali. Non è possibile che, in ac-

cordo con l'ESPI, la LAS mistifichi sui voli o che intervenga il Governo della Regione a protezione di un privato, senza che di tutto questo l'Assemblea regionale siciliana, che è quella che poi deve pronunziarsi nel merito e dire di sì o di no, fino a questo momento, sia stata investita in nessun modo.

CHESSARI. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi e onorevoli rappresentanti del Governo, Assessore al bilancio e Assessore al lavoro, indubbiamente, il miglioramento del sistema dei trasporti e delle comunicazioni è uno dei problemi fondamentali per la Sicilia, per la vita economica e civile della nostra Regione, mentre le condizioni strutturali dei collegamenti aerei, marittimi, ferroviari, autostradali, sono del tutto inadeguate alle esigenze di una moderna società. Ciò nonostante, la Regione siciliana è una delle poche che ancora non si è dotata del proprio piano dei trasporti. Questa Assemblea ha approvato nel 1981 la legge numero 68 la quale obbligava il Governo a predisporre il piano regionale dei trasporti per dettare anche le linee di programmazione di cui lo Stato avrebbe dovuto tenere conto nel contesto dell'elaborazione del piano nazionale dei trasporti.

Sono passati anni ed anni ed il Governo deve ancora dare attuazione a questo preciso adempimento previsto da una legge regionale. Ricordo che, in sede di variazione di bilancio, l'anno scorso, è stato disposto uno stanziamento di 3 miliardi per commettere l'elaborazione di questo documento, ma finora non c'è nulla di concreto se non un documento che proprio questa mattina un soggetto competente in materia, il direttore regionale del Compartimento delle Ferrovie di Palermo, ha definito arretrato di dieci anni, un documento che affronta in modo superficiale questa materia e non fornisce nemmeno quelle indicazioni che l'Assessore, il Presidente della Regione stanno portando avanti in questi giorni. Finora la Regione ha subito e subisce una politica nazionale dei trasporti di penalizzazione del Mezzogiorno e della Sicilia, perché occorre tenere presente che il piano nazionale dei trasporti ha evidenziato con estrema chiarezza il fatto che non si tiene conto, nel-

la definizione delle linee di programmazione nazionale, della esigenza del riequilibrio territoriale tra Nord e Sud del nostro Paese, e che tale questione si sarebbe dovuta affrontare in sede di definizione del piano per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Ebbene, in queste settimane abbiamo letto le schede relative ai progetti strategici sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno: tutta la materia dei collegamenti aerei, portuali, ferroviari, autostradali della Regione siciliana non è affrontata. Abbiamo dovuto leggere tra le schede relative ai progetti strategici un intervento di ben 5 mila miliardi di lire per realizzare una dorsale appenninica che deve collegare Cesena, nell'Emilia-Romagna, con le Puglie. E non si affrontano i problemi dell'attraversamento stabile dello Stretto, non si affrontano i problemi del completamento della rete autostradale della nostra Regione, non si affrontano i problemi dell'ammodernamento, del potenziamento, della elettrificazione delle linee ferroviarie siciliane; anzi si danno indicazioni per sopprimere tratte importanti della rete ferroviaria del nostro piccole punto di riferimento, che è la Sicilia. So che il Presidente della Regione è impegnato in questo momento a ricevere una delegazione di amministratori, di sindacalisti, di parlamentari per discutere questo problema, ma io avrei gradito che questa materia fosse stata oggetto di iniziative del Governo della Regione; di iniziative che, però, fossero collocate in un contesto di più ampio respiro rispetto a quelle di cui oggi ha parlato il collega Piro. Anch'io mi sono trovato in Commissione «Finanza» l'altro ieri, a rivolgere delle critiche all'impostazione del Governo, ed anch'io ho detto che il Governo aveva adottato il criterio dello «Stato di fatto»; e il Presidente della Regione mi ha richiamato, perché le mie critiche gli sono sembrate — così lui le ha definite — «un poco rozze». Ho notato che di questa «rozzezza» è partecipe anche l'onorevole Piro che ha usato le stesse parole in quest'Aula....

PIRO. Mi associo.

CHESSARI. Devo dire che, purtroppo, in mancanza di una politica regionale impegnata, che dia risposte di ampio respiro ai problemi del miglioramento della rete dei trasporti aerei, ferroviari, marittimi e autostradali, il Governo ci ha dato finora dei surrogati, frutto di una improvvisazione che rasenta — non se l'abbia a male il Presidente della Regione, l'ono-

revole Nicolosi — l'avventurismo, foriero di conseguenze negative sulla incolumità stessa dei passeggeri e certamente delle finanze della Regione siciliana. Infatti quando si procede a impegnare un ente economico regionale in una partecipazione societaria in presenza di una legge che sottopone la funzione di partecipazione a determinati vincoli di parere delle Commissioni legislative dell'Assemblea, quando si assumono atti che presuppongono degli impegni finanziari che non sussistono, non è eccessivo parlare di «avventurismo» e di «colpi di mano». Credo che dovremmo affrontare l'argomento con estremo equilibrio.

Vorrei per un momento sospendere il giudizio su questo argomento perché si possano ascoltare le comunicazioni del Presidente della Regione, dell'Assessore per l'industria, onorevole Granata, e del Presidente dell'ESPI, professore Pignatone, che dovranno essere rese stasera al termine dei lavori d'Aula, in sede di Giunta delle partecipazioni, su richiesta avanzata dai parlamentari comunisti che ne fanno parte. Voglio augurarmi che le comunicazioni del Governo siano tali da poter ricondurre tutta la materia nell'alveo del corretto confronto tra Governo e Assemblea regionale siciliana, nell'alveo del corretto rispetto delle leggi della nostra Regione e dello Stato perché si possa affrontare la materia con iniziative meditate, che possano dare una risposta reale ed effettiva ai problemi della nostra Regione e che possano risparmiarci pericoli gravi per l'incolumità fisica dei passeggeri, onde evitare che venga ripetuta, nel campo dei trasporti, l'esperienza negativa che abbiamo registrato nel campo delle attività industriali. Noi non abbiamo bisogno di surrogati, la Regione non può surrogare l'intervento dello Stato, non può surrogare l'intervento delle Partecipazioni statali e dei privati in materia di industria e penso che non possa farlo in altri campi. Può promuovere un'azione politica, può dare un sostegno, può favorire, può agevolare, anche finanziariamente, determinate iniziative ma non può pretendere di svolgere in questa materia una funzione di gestione perché tutte le esperienze, comprese quelle che sono state invocate dal Presidente della Regione, in polemica con i suoi contraddittori in sede di commissione «Finanza», e parlo della SITAS, tutte queste esperienze sono di segno negativo e noi dobbiamo evitare di commettere ulteriori errori che possano fare parlare l'opinione pubblica nazionale e internazionale di impegni della Regione siciliana per «espizzare» anche le linee aeree siciliane.

Sul collegamento navale tra la Sicilia e Malta.

LO CURZIO. Chiedo di parlare, a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto sono grato per la possibilità che mi viene offerta di esprimere il mio giudizio su una vicenda ed un argomento scottante che tocca una parte della Sicilia, anzi direi, forse tutto il Paese. Quanto al primo argomento trattato dai colleghi che mi hanno preceduto, che apprezzo per la solerzia e l'impegno con i quali hanno espresso il loro pensiero, desidero dire, a titolo personale, e come parlamentare della Democrazia cristiana, che mi stanno bene le linee aeree siciliane, che mi sta bene l'istituzione di queste iniziative qualificanti per la Regione, di servizio per la nostra gente, per il commercio, per le arti, per i mestieri, per la cultura e per tutto quello che può avvantaggiarsi delle intercomunicazioni tra la Sicilia e il resto d'Italia. Desidero, però, vederci chiaro: cosa c'è sotto? Chi ci sta dietro? Perché questa fretta e questa corsa? Quindi, inviterei il Governo a darci notizie, perché non possiamo attendere incidenti, accettare posizioni claudicanti, con le quali si compromette un'intera classe dirigente ed un Governo, su una iniziativa che ho detto foriera di prospettive positive, ma pericolosa sotto altre prospettive. Quindi, onorevoli colleghi che mi avete preceduto, anche io attendo notizie su questo argomento. Mi limito soltanto a dire questo, non posso dire altro perché non voglio fare demagogia né stracciarmi le vesti su una iniziativa che può avere i suoi effetti estremamente qualificanti e positivi al servizio del Mezzogiorno e della Sicilia.

Sull'altro argomento, onorevole Presidente, considerato che è presente uno dei componenti più qualificati del Governo, non solo per la sua persona ma anche per l'incarico che ricopre, vorrei sapere quali sono i motivi della soppressione della tratta Italia-Malta, che colpisce in modo particolare Siracusa, la società «Tirrenia» della Finmare, del gruppo IRI, quindi un'azienda pubblica per l'80 per cento. Non voglio dire che sono informato che esiste una società privata italo-maltese che intende portare avanti una politica di sostituzione della Tirrenia: questo

non posso confermarlo perché mi mancano i dati. Direbbe qualche collega che si tratta di un discorso inelegante. Esiste, però, la soppressione già annunciata, da parte di una società per azioni della FINMARE, della tratta Italia-Malta che colpisce in modo particolare Siracusa, Catania, Messina e Reggio. Ma, a parte Reggio Calabria, noi siciliani, che avevamo e abbiamo un rapporto naturale con Malta. Siracusa, che è una città di frontiera, si articola, si sviluppa, anche oltre il fumo delle sue industrie, l'inquinamento, l'agricoltura in crisi, le attività culturali, anche con l'attività marittima, e questa per noi è una fonte di lavoro. Signor Assessore, che rappresenta il Governo in questo momento, noi gradiremmo sapere — ed a tal proposito ho presentato una interrogazione, al suo collega onorevole Merlini, ma desidero chiederlo anche a lei e al Presidente dell'Assemblea — perché, dicevo, questa parte della Sicilia dovrà essere monca di una iniziativa che ha offerto prospettive qualificanti, di commercio, di trasporto, di turismo, di cultura e di altre iniziative connesse. Inoltre, come ha detto il collega di Ragusa che mi ha preceduto, Chesarri, quando accennava alle carenze della politica dei trasporti, non c'è dubbio che anche la soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela-Canicattì, anche questo colpisce gli operatori commerciali, gli operatori agricoli, agrumicoli, i serricoltori, tutti quelli che in effetti sono già colpiti dalla crisi economica agricola a livello regionale e nazionale. Come si fa, mi chiedo, in una Sicilia che ha bisogno di sviluppo, di rapporti, di collegamenti maggiori, di intercomunicazioni, a sopprimere le iniziative pubbliche e fare nascere come un fatto sostitutivo le iniziative private? Anche qui non voglio dire che società di autotrasporti su linee gommate sono pronte a sostituire la tratta ferroviaria; ma quanto costa al cittadino trasportare e quanto costa, quanto incide invece per lo Stato mantenere, ristrutturare, ammodernare queste linee interne? Tra l'altro nella zona del Siracusano esiste un collegamento tra Siracusa, Avola, Pachino, Rosolini, Noto. Signor Presidente, ho terminato, argomenti essenziali come questi nelle discussioni generali dei disegni di legge purtroppo spesso non si possono affrontare. Parlo anche a nome di tutte queste popolazioni, e certamente non credo che ci siano solo i sette deputati del collegio pronti, come me, a portare avanti questa iniziativa e a impedire questi «scippi» e questi «strappi»

che costano molto alla Sicilia, al Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 26 aprile 1989, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Enti locali»):

numero 424: «Costituzione in maniera obiettiva e pluralistica delle commissioni esaminatrici dei concorsi banditi dal comune di Motta S. Anastasia», degli onorevoli Cusimano e Paolone;

numero 986: «Accertamento del numero effettivo di cittadini elettori nuovi residenti recentemente immessi nelle liste elettorali nel comune di Camporeale (Palermo)», degli onorevoli Parisi e Colajanni;

numero 1132: «Indagine conoscitiva sull'operato della Commissione provinciale di controllo di Enna», dell'onorevole Mazzaglia.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (Seguito);

2) «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A);

3) «Costituzione delle nuove province regionali» (561/A) (Seguito);

4) «Interventi per favorire il reintegro degli allevamenti zootecnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e dalla leucosi» (559/A);

5) «Interventi nel settore forestale» (525-558/A);

- 6) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);
- 7) «Interventi finanziari urgenti per l'anno 1989 in materia di turismo, sport e trasporti» (647/A).

La seduta è tolta alle ore 13,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo